

Ciro Vitiello

CORPOR.AZIONI

pag. 2 / 42 Prima versione 1976
pag. 43 / 76 Riscrittura del 2006

CIRO VITIELLO
CORPOR.AZIONI

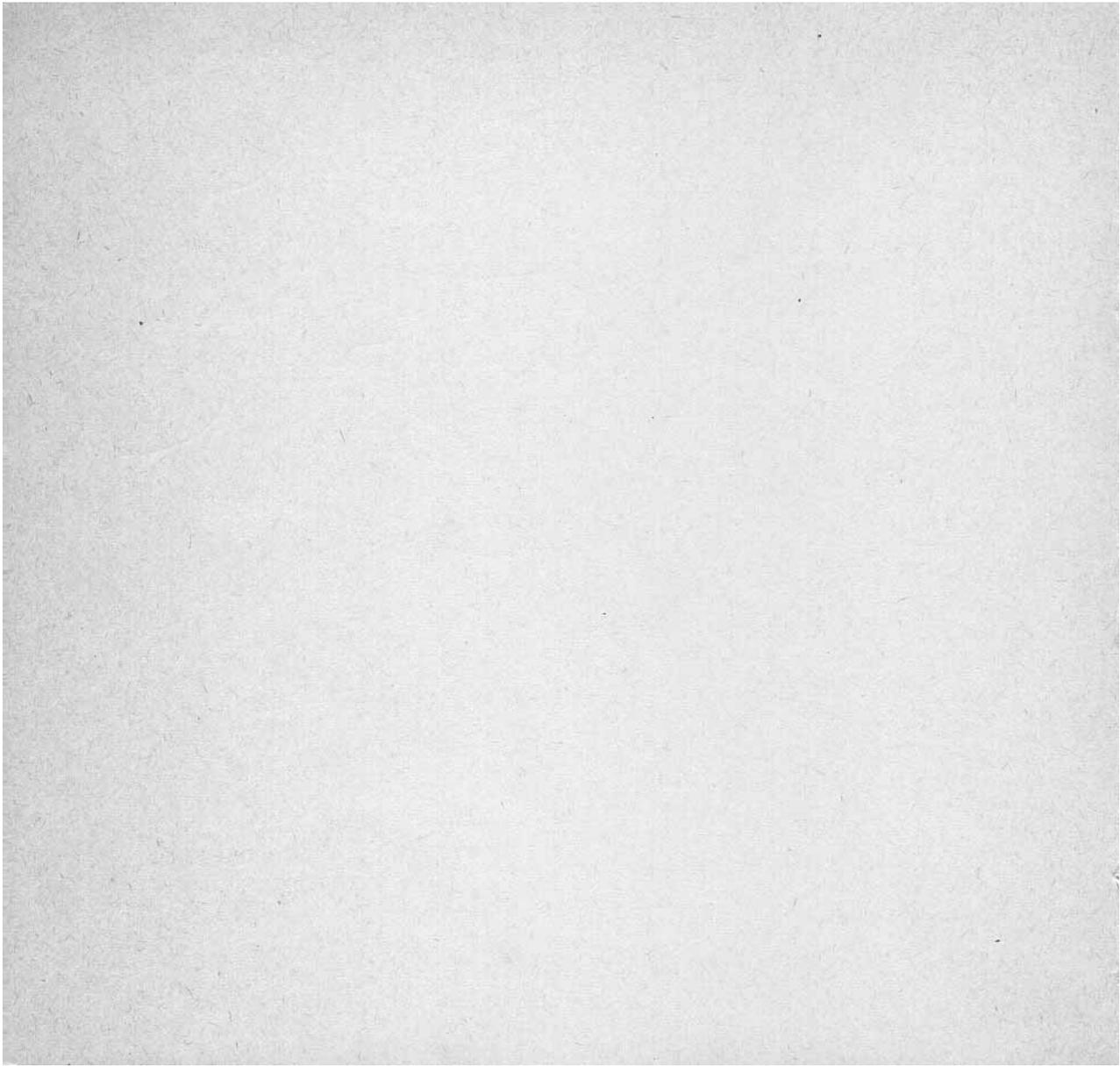


ALTRI TERMINI

edizione limitata
a 1000 copie

copyright
1976
Altri Termini

00-



1

il mito è melopea dei rombi òo- toglie i morti
« in cima alla grande montagna del lago »
appena pullulano bassifondi pure a ritmi infrequenti
tesa è misura vieni coi seni palmipede paludato

intendendo il terzo cielo questo clono sarà elastico
sarò lunare nella salvia sarò origine nel rito
apparati stanno in collane di diti oggi 9 il sito ormai
asfittico apre servo tomba l'ora argento

dinocolata in folio quest'albume cola è tempo òo-
o piacere della distesa i recessi pare tocca i vermi
visioni sono visitazioni nell'inizio « o la giaculatoria sui tempi »

o meco diròttati battiti copula mano nella mano
e fummo o il fusto del ciliegio ovvero il morso dell'ape
a ritmi l'orso è metallico la bava mescolammo opachi
nel tormento infusi elettronico è pepsi alla luna

e questo nodo che è eiacula nella tua rosa carnosa
FIAT 500/L 73 95 04 NA distorta decapotata anche
e tirato indietro è con affetto sono ottundimento accertato
e la semiosi sulla bocca mentre ciclavi la tenda poi

1

2

la plenaria non sostenne la solitudine metafora alto
e abbandono assente il tuo pleroma
fu tardiva la rottura delle trine a cieco campo dove è

feconda ovali nuove distillazioni casuale ma si tratta NO
di plebeo rifiutare l'oltranza ad ogni forma e rigetto ancora
il monocromo di cose sbavate è spermata da attrito fuggita è l'ora
in folio è « mio cadaverico ossigeno » lo spillo genera la canfora

sotto gli urli vischiosi la ploia palpa i semi la torre
e oscillavo filo di zolfo sopra gli ombelichi timido
ideologia se è dung con tutto quello sale minimo è lo stemma
o reificata e spelea dimentica in flore falce florare

anatomica in uso o corse con i guanti a rovescio è vero
è di otite e di vaginite TEL. 17 52 62 cap 80040
animula ossigenata squillo J

2

3

ma la notte fu punto in gelatina numinosa questa luna
questo sole in coitu morati ed ammiccati questa scarpa
questi finti corali o le misure corporali di gameti progrediscono ritagli

o atea automatica anatomia di pirico « oggetto », mia òo-
è corpo da gestire a ritmi possono intervenire le mani i denti
ossia lame lamette dentro la scrittura è minima la cosa sangue

oppure morte nella circonferenza finita o ovoidale dalla pedana
e fermentano i volti e pestano i denti e agitano le mani è la fine
nel successo orinano i gamberi delle ideologie insaporate con nastri

questa luna questo sole è gesto fascinoso sestante di pepite
la variante saeculo domini XX ai trattati parte seconda
« la catena dei procedimenti » ovvero « tutte le bandiere rivoluzionarie »

3

4

con limo è palme sul tuo corpo e altre e altre e ancora
totemiche in evacuazione o vitreo spettacolo
per teatro in trance e: TESSERA n. 0773522 e: lo scontrino
PARIS 0940321 NANTES con frammenti « arrivederci » « ciao »

colloquiali eiacula le tue perline gocciola orale
e congiunge i pori sudorazione fonetica ovvero nell'età
facevano i « galli » un foro rotondo sotto

che non è ostacolo ovunque i segni mimici è libertà
se rocciosa è vena alita il sesso assorbe le labbra
copula dialettica
estrema unzione

de li omini non abbiano rigore « women's Liberations »
— donna è minima di vagina la catarsi in merce
o tempora è nei tagli è la cannabis i. è la struttura perversa
o quell'obelisco
strale semina

4

5

unghie sul tappeto decanta l'interludio nell'interlinee
è la opacità merita riscossione e poi sono derivati particolari
con incendiari disse il testo apri inguini fertili di ovaie
tra alcuni connotati della patente n. 08432011 a. 1968

con occhiali bionda h. 1,61 con nei ai polpacci
è deficienza organica in cui scoppia l'eversione per anemia
e copiamo fiato tra riscolo e rutilo
e in erotica follia vado su e giù per dito medio rupicola

contano oppure sassi chimo filumena titillano e sosta segnano
e tutti i prezzi asessuati non danno sommate le pertiche
tanto la luminaria in sera provoca il tuo grembo
e solitamente e in collasso e la donna si spoglia la storia
5

6

segmentano il giro psichico in traumatica visione di lunaria
sognando sotto la finestra la fisarmonica e la filastrocca visive
è villa Prota 1731 se il viale d'ingresso si limita a J

o tagliano sagome severe ahi sei la chiave de civitate
quando taci e piastre di lune si conficcano sul fondale
A è B con pochi obiti espressamente consonanti

la dizione delinea tutto dal/sul niente
macula retialis meta intanto misura le sottane
eccoti peso in sospeso tra virtù evangeliche seminali

e spiego « la contingenza è valore » nell'alveo delle torme
tortura / lingua secca /
o teschio normanno òo- tra le torce

6

7

anno domini MDCCCCLXXV globo servirà l'afa
o esperita una semplice conversione il motel o l'odore
pace nell'erba muraria
lo spettro nella cartilagine

enumerare i semi « in pace et in bello »
nella vagina istoriale passo uno e due passi rupto anno domini

ma dall'esplosione è virgula rituale fistula comparata
o questa tua bocca ancora è corporeo contratto all'iniziazione
conduttore di seni se la mano ritocca i recessi implorati
o ti imploro animula J non piú squillo òo- maturata

è conturbata nelle tonsure tensive su le labbra tumefatte
o tu coniugata coagula la fistula spartisci
se l'orgone invade spazi divinatori
dentro le latte dei pensieri bella eva della copia

7

8

duplicati tu e io senza forme nel morbido liquido
corpo affinato con fibbie dorate di gameti ambulanti

stata rapita la gesto rapido o il sorriso asettico tra le mani
mentre la storia scivola sopra i pensieri rapita la
i capelli « scivolano » nell'abituro dei sensi rapita

mentre tua persona la continuava mobili gesti
azioni erano orazioni sono siamo rapiti
attesa disattesa o morte abulia dei segni indorati

e all'atto vennero i topi e scrissero capitale capovolto
e pure tu legata eri al tuo fusto inverencondo
suonarono timpani e fu flegma totale irrisione

8

9

o mia in topless all'amo del tempo onirico
tra i brani biondi mentre sfilano sul vento
e in impasse la tua cinesi a tratti scatta

sotto è il rito LA DANZA DEL CIGNO nel cerchio lunare
la consunzione adatta tutte le trame reali
vanno vele ele ele vanno stormi vanno anno anno
aerei obiti stanno sto io stai tu sulla bocca il sole sta

in devota afflizione guardo il cerchio cronometro flutti
e in jeans e blusotti liberi i capezzoli alla gioia
nello stacco ultimo telescopico raggio è di là bunker

TESCHIO mi tocco DE LO TUO INFERNO nel caldo forno
LOTTA CONTINUA i telepati gameti sono prefigurati
« attati gli orizzonti flaccidi in segmenti utili, tutti »
o le nostre voci esplodono per ontologie semiacide

ho visto circolare la biotamica sul tuo corporale
deborda deflora mio segnale sperticato
fauna istoriata si dirama in ipotassie gestante
e decompone impulsi fittili in catalessi sta il verticale

ombelico del globo ontico è una tua lagrima congelata è
del verme seriale piegata e ti passano le catene e ti esorcizzano untori

escreti turbano toti fetori o totali « fatti » da vergine
9

10

il mio corpo è loco scrittorio per utente fossile
ferma il passo saluta òo- orale così sia

ove passeggero che trapassi 1691 lotte assurde ho sperimentato
CORPOREL con epidermide in svolgimento semini
è sulle collanine il vuoto morale di te povera spora

malacia meco è di scatto COME nel giardino FATA MORGANA

DRAMATIS qualche volta ti fa male la malva la rosa
gomito è mito se ipocardio lecco il tuo òo-
con ritmi « da cardias a piloro » con tanto mitico traforo

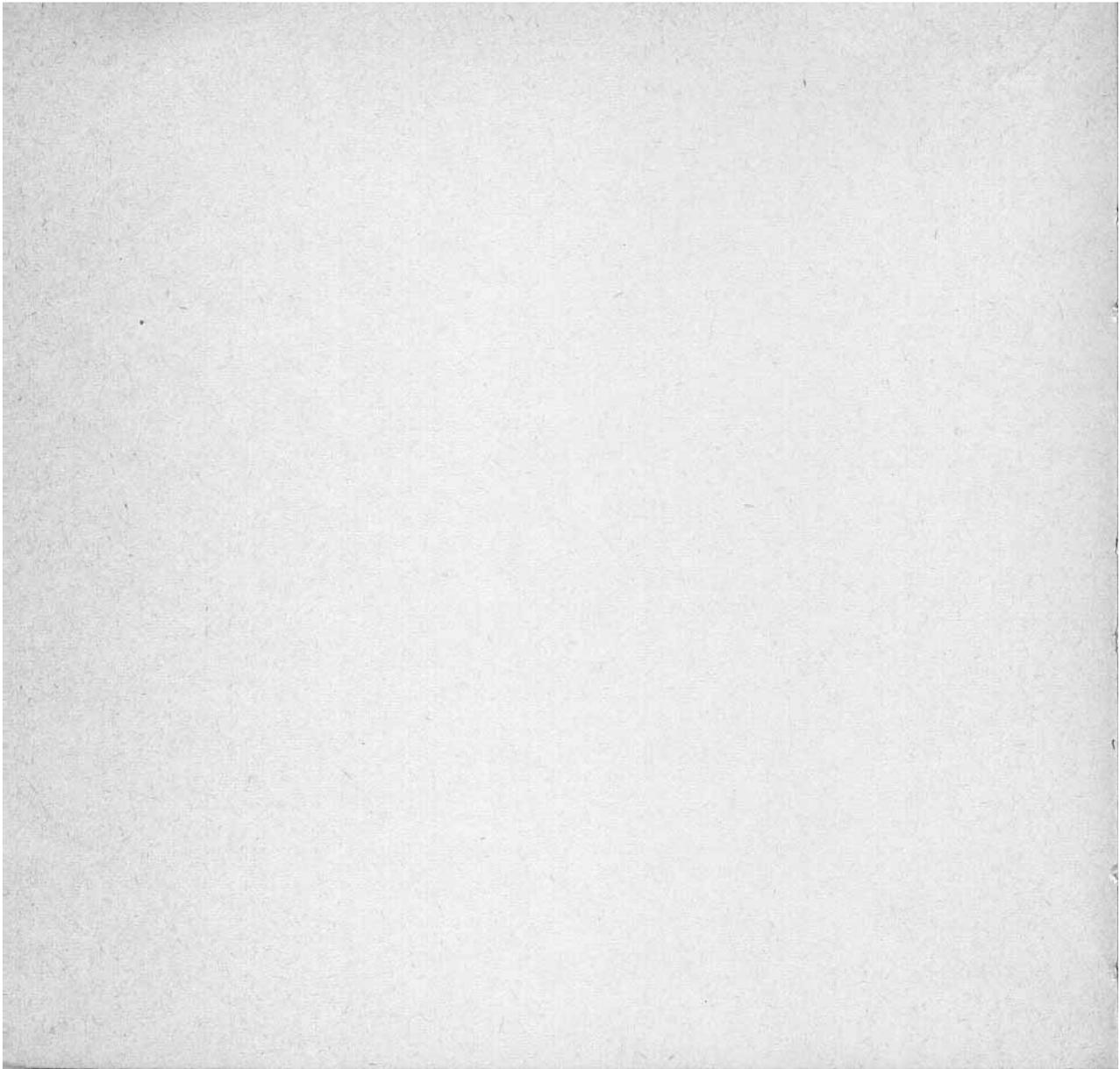
e la lingua stampi ogivali processi di scatologici riti
o questo embrione o cotesto limato lacerto della scrittura
copulante è gettito allagò tutte e una cartilagine issò
tra amaca e clic duro pane è il battito mortale

era quattro bocconi hanno CRUCIFIGE lavato in atto òo-
germina analogico campo per balsami odorosi « operaio nel girello »
in questo rotolo carie ritmi tubi in stress pallini morti

poco è in questo gola fera
o tic bestiale o non umana
òo-

10

universo semplice



a)

(

scène de la vie privée quella immagine quando catatonico
cresce e volatica e spermatica tra mano e mare
invoca possesso, privati occhi di cavità somnessa
in vero rossa carne distesa, o le coltri rosse

o il letto da motel, o gli occhi e gli occhiali
e l'abbandono quando le stelle, le
visionarie e le perturbate, sognai vomiti
amminoacidi il passo lentissimo alla moviola

come — o mio spurio spurgo di sangue
o peccato colpa o di copula desiderio
— e giunte le mani e l'ostensorio è fermo e

barocco bacio fuggí e vennero « a » (acari, agavi),
sull'universo semplice che è semi che è rito
« à la maniere de » omini verticati linee

(

a)

b)

(

feci *feci* deprecate con tanti segmentati e vermicali
o tenia disnodata principale spelèo letificare polta

polígala che è dal gr. *tainía* 'nastro' poi « verme
(a forma di nastro) » ma ancora dal lat. *taenia*
sul braccio orgogliosamente tuo merito conforto, forato
torvo corvo nei recessi dei merli cartilaginosi

e teologia e teogonia e teosofia tepenti

teppa 'musco, zolla erbosa' di lontana orig. mediterr. del

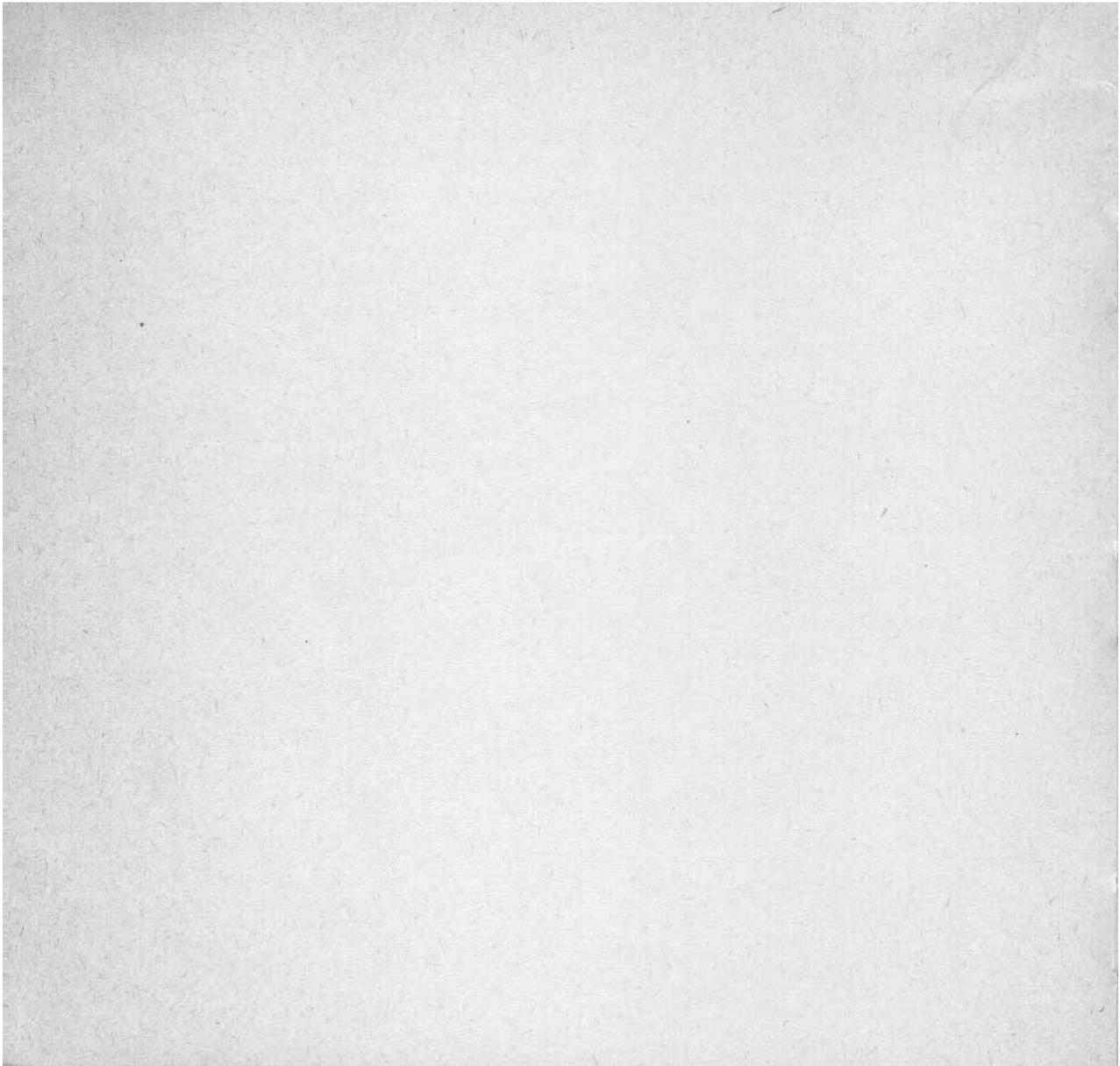
[tipo Tippa

o trippa ventrale, ombelico reciso ai sanguì puteorali
spermato volere dentro timi di segni lignei oppure lí
orge organiche e inorganiche di terricoli o terrina
e 'privo di connessioni ideur. attendibili' ma DUNG 'DIMPLY'

(

b)

corpor.azioni



1
spèzzati, secco, di fallo in fallo, e tu donna con i puberi
fingiti atto angelico, con analgesica trama
ora la settimana, in amore, è caratterizzata
potrebbe turbare la gelosia e provocare tra le decadi

fidati del nostro segno delle divergenze dell'ultimo periodo
ovvero altri sono ottimisti in rapporto affettivo è utile essere
a ottobre può succedere ancora i conti in distonico
un sestile vi dona sorpresa e digitazioni per atto vegetativo

la sincerità è cara illusione o inganno pittorico e Margaret
PURA VERGINE nullo di mestruai SINE DOMINO MDCCCCLXXIII
[innevati

chi non vuole litigare con la persona cara è tabula rasa

e un tesoro di curiosi di bilance e dopo
la copula dopo èspance diramata con trame litiche
la noia esplica dei pitali angeli dung funerale

1

2

in gondoleta, e sul bagnasciuga, o bagigi tante
papillon papillons adorano olii e lini dal piccolo evento sarà
tu bella spina tu circolo impresso o tombale graffito di silicio

e i sogni in technicolor avvolti davanti al tuo spazio,
ordine nuovo, di chi è la morte, di chi, la buona serotica,
e lo spettro si dissipa nel divaricare oltre i cieli sotto il tacco
qua la natura razionale e la decrepita e gli uomini là

2

3

tira la carta sul foglio scrivo il numero intanto
è la persona che dura qui è estate la condizione dietro la ficaia
in catacresi ti commiati, e: vanno albatrosi solari, in su,
chè accadimenti scuote la piumata tensione in giuoco

e sarà, presso là, vergine santa, o santa là sarà
mentre la gomina e basso basso segna sarà la Margaret
e tutta in nero L. 5000 per ogni distillazione orale, sarà —

corpo disunito e gestivi da veloci impulsi la cava pietra
erba amori, i nostri copulamenti,; le strie
se l'arsa pelle iscrive o quei tatuaggi fecondi di tropici e di oroscopi

un venerdì concediti e avrai fortuna
Jole bionda a carnale infilettato tornio disco orario inutilizzato

3

4

amore il verbo è copulare e oscuro
riso di vendette solare abbrunamento di iote
la bimba associa cromosomi a cromatiche inflessioni e disegni

VERGINE a SCORPIONE non lede bilancia di equilibri
in disarmonia disarticolato indissipato disgelo la disamorata
e nel quarto l'orologio scandisce abissi soffici
i mani si ama diana distorta in orto distonia

e contanti lirici boccali fluorescenze e recezioni
o seminali con canali tubolari la corsa futurale

per strati conformati su veli lunari da cigli stellari a
conturbate visiere di placente psichiche
o orgiastiche ammiccato disvenire isolamento

4

5

ottundere, dopo fallo, dopo, eretico papillon, dopo, la civiltà
[si abbassa

le finestre opaline i denti luminosi (o notte) le stars
« perchè dopo il dovere viene il piacere » rovescia rovescia la cova
in bianco e a colori sempre sevizio specifico dell'utero
in poltrona « lunga » contro a visioni tutte decorate rimescolo
ingredienti di fortuna o fortunale sulla testa di cieco

unico illusorio cartoline con ovali di scogli e di vele

ma dov'era il cordone ombelicale per oblique crescite
tu con quello pensando « oggi agosto faccio la luna è bella »
fu la carne tu recuperata da recessi storici
e in seleni amaro dragaggio FERMO IL PASSO vibro su palline

5

7

bagattino l'anello sul muro
basta segno e la spirale illusorio:
e Moby-Dick, Ulysses, mnemonico urto 1968 (e poi 1975)
con dati, a chiarimento, di elaborato amplessivo

« il compito specificamente filologico » se la trina graffia
nello spazio verticale dell'imene per la virgola di Eva
Jole distesa e in topless assoluta
nel nero cubo « a solo » i contrari sanno convergere

7

8

ahimè, infatti, la burrasca cigola ahi sull'addome duole
quanti sagomati contorni passando sulle noci cataboliche
qua mangiare è bisogno « sopra » teoremi dissestati
oppure confesso la luce l'albero è spenta alle distorsioni

i tardi convegni con rette convergenze su traumi
« il tram attraversa il desiderio » e « il sole procura argento »
« masturbate — consiglio — in due, eterosesso, possibilmente »
invece la sera, del sabato, seminava il diuretico

e con buone convulsioni soggiaceva ai cosmici capricci
nel luogo anidride carbonica / respira con sollecitudine ovale
se la « guaina » ti rovescia su cumuli ahimè

8

9

tutto sommato: la perla che disperde i sogni, sette,
e comporti attinia e permuti arginorèta o sull'andana
anda ciquita anda dalla bocca sinuosa con dati fati
o girotta irreversibile nel tuo vanto di consonante Jole

con amo bruciato da luride storie o tu pura vergine
incatramata l'età tu nell'istante scoppietti
praticola nel pensiero che funge là l'onda spulcia

come la barca immersa non salpa ai voli è notti, tinta
e la volatile e la totemica ma di botto sono verme
su dung che respira e che la ruggine accaduto

9

10

scheda dismagato tu perforata all'829'59" povera Jole
conturbata ai semi i soldati spingono all'oca
per burle su schemi improvvisi sull'aia alle nove di sera

con musica ahi che divarica i tempi ovvero i modi
« e intanto »

addí agosto 5 anno Domini rex carolus

grido ahi che penetri l'imene dei fatti sedimenti
fresca come l'orcio se Jole muta semina

dai tetti la luna se oggi i cieli vanno luna;
anfibola, dopo, copulando e copulando comodo
si ritrae testa di testuggine in convolvo Jole
10

11

rituale, sul corpo, giro bilancia intorno il campanile non so,
dall'alba, è tempo che giro, o da infanzia, con due mani e due piedi
o tanti bisogni appena e il tempo di sbracarmi evacuo,
di corsa in giro sempre intorno sul tracciato è cerchio

con visioni, le piú dubbie, è fragile, la falce che recide i bronchi
ovvero le ore gocciolano il silenzio che è questo essere o
la mammella rotonda che inseguo minto che mi decanta

la folata dentro dei conturbamenti, di anni 39 è questo giro, di girello,
pratico e intellettivo con l'amo se t'amo j segnale
nuclei, impigliano fari per due fori, lineare e

campanile è l'alba è la dispersione intessute
è neutrale è fasi ipermetra è la voce tu stava
frutto ammalia carnicino è mio senso è intanto ahi è quale fitta
è qui il lombo è quella spina è di urlo mentre è i due sensi fusi

è il vento riceve i pieni e vanno gameti lottizzati è in vendita
pura vergine è questo dubitare è ogni mia attaccarmi è alla nuova
fase è la prassi renda necessaria una debolezza è certo dolorosa

e dissanguata è soffusa nei mestruai istoriali, VICENDA è con arte,
è ordalie la morte è la rondine sta è nella mano
è distorta nei segni il viale gestisce non prospettico la statua meridie
11

12

con diretto al di là appena la schiena è conchiglia
sei il fuso di rose organica seminale in questo fiotto, di tatto,
fatale è ancora è la vivida fattura è ai conversari che dirama
è il rombo sul nastro che rimargina che il ritmo belluino è

l'orsa nel finto polare cinque avanti e va quattro dietro i segmenti
esatti è confinarmi in questo perpetuo oscillare animale
papilla sedimentosa della tua acquiescenza sotto l'amplesso

è il carosello della scansione di tutte le fatiscenze oniriche
analogo ogni seme è micro mia Iole bambola gommata di temi
mia seno mia cappuccio stilato con venti dita cadauno

12

13

inconvertibile questo dici è il peso di confine lassa sul cippo
in predigestione di solari pene identi-kit fedelmente idolatra
Iole sul murale gioca in spazio di spalla enigmatica
e passano roulottes NL o D con numerosi numeri di taglio

o SEA-LAND con musci allegri di allegre fanfare la tiara non scotta
ma trema le chiome ai soffici sbuffi là la china
di abeti se il mio corpo non indovina gesti rifatti
o visione di cielo là l'aquila è povera cosa convertibile
13

14 *

e in principio FIAT e lei correva sulla lustra balaustra
leggermente inclinato ma certo dell'assalto in ovale carnale tu
non segue la gara per questo buio azzardato sotto scatoli marcati
è la pulsione arborea e stanno le mani, giochi, sul cardio

sfatto sopra il mare è orizzonte il sole distrattamente percorre
le povere mostrando perline mentre nude il tordo stenta
l'aereo sonoro sfregolando sul duro verso lastre dissolte
sarò telegrafico o solo voglio fare raffa e arriffa tutto dí et globoso

in pentimento coevo tubo le alate voluttà delle « sirene » peripatetiche
tavola è calda la notte che prova il mio periscopio cogitale
che eiacula sedimenti è la conventicola che l'alba stritura
univoco nastri stanno sistole/diastole sul timido vento

14 *

14 **

che fa Jole si pettina? dov'è Jole mi traccia mi plasma?
anatomica, vieni, che ti fischio per tutte le tibie
et cucurrit nel sogno entro è dung è virgula sta
puella in fieri è dal monte che in terra caecorum

nord riprendo la marcia che la tabella è sconvolta la tara

deuxième scène « au tableau » con occhiali e connotati
ut première scène che la 14 a. „J, Jesus style,
il passante, con filo di paglia, adesca, il dito in giro
« verso » sto io, di sbieco, sul margine sinistro, e rifletto

combinando astrologie è alea iacta, dunque vado
« è pronta, aspettavi me? » « aspettavo, come sempre, quanti anni? »
povera mente in bikini la ipertosse strappa la gamba e
te la regalo per pegno, t'aspetterò, e il dito in giro è « verso »

ia scène termina par esaurimento du mot

14 **

15 *

conturbata, 14 a., con arte allegra, si va alla consonanza, poi,
ahi, vai dentro, ahi, perchè, che male t'ho fatto, povera foglia,
e la storia è pura e la ginnastica tanatomette fotogrammi,
in nero, e mi trema l'arto, o seminale accadere sul tuo midollo

se la stanca voce non irrita altri dadi è ahi che piacere
vieni, ahi, che bello, dai dai, forte piú forte, questa libido
questo risucchio sul cranio o questa testa perchè dondola la testa
e questa mano al centro mano della stanza, e la gamba? è la gamba

seguono unghie di sogni íssati ragno sulle ragnatele orditi
celere è la caduta et tiene sfacimento per un LOTTA turbine
SUL LIMITE mentre la luna o sagoma timido disputo in dung
« pura, conta i fermenti », è dung, a. 14, sul velluto che è la protesta
15 *

15 **

costretta, con fortunale, là, nell'attesa, miserrimo
che è tempo nè indovina ma, questo mito
è rituale cerchio tu nel ciglio hai contato polivalenze
e turbato, soffio sulla tomba la decisione che è polittico

« il tasso » o « la misura », intanto, la somma 5.000 con veli minimi,
Margaret, di carne è di uso, non piú mia ma j, larva sí tarma
brucia tuttavia la sollecitudine è à la page tanta
di questo sciopero è tempo e bel campo è stasi e ozio rimena
15 **

15 ***

ratto, murata, gondoliere della luna, decapitati
va la donna e scivolo in felze avari tronchi
perchè durata d'ogni accidente torna la luna
che piacere è eccipiente sfumando in tempo secco

orgie semina sul viatico chi tu che è Margaret assoldata
pròvati alla copia qui busto e lí piede sdoppiata
e nuda saprai, e la muda pendola, polarità

15 ***

16

di scatto « vattene » fu sull'erba e, dissi, la menzogna « arcaica »
tutto conformato e la tua viltà fu svelta, Margaret copulò
sagoma solitaria sotto il lecce perchè questo corpo è scritto
con destino se tondo sfinimento dalle cataratte geologiche

sogno i tuoi sandali di madreperla, con miti effranti,
di laute consegne o aperta aralia o ippocastano decapitato:
in bocca il piacere è di correre, sull'erba, il povero segno di torce
la somma o il calcolo degli ospiti inverosimili, tutto abbinato,

è l'arco è sette è luce che colora è il baco da seta
è trama che si racconta, sotto il letto, mentre si gioca si sogna
e giocano nelle mosse con prove di situazioni a scacco matto
e: di scatto « vienimi » fusti contorti il cielo è intatto

arabica è che mi tiene, in prostituito atto, al limite della virtù,
sotto questo ponte, in questo sole, scabrosamente sui sassi lavorati,
e i piedi imprimono orme, in solita ascesi, intanto,
paesaggio in fava ovvero si dondola sull'ala che il vento è feroce rito

è la laringe del riso in questo tondo mondo
in due fusi, inconciliabili, e stacco, e succhio il tuo nettare,
con ritrovati tecnici stretto alla clitoride della danza o tua buriana,
e Majole non vedo piú, polifemo, ahimè, in sagoma copiata

16

17

ventoso la balza si scrolla nel futile è ripiano di mandala mortali
appena risolto o angelo tatuato mentre la corona incorpora idola
e che la morte scende è la luce è la testa è tanti organi carciati
questi denti queste pietre questo fischio di ossi mamma è attenta

qua stanno davanzali ciambelle fanno all'occhio siderale è nodo
l'erosione della vergine che portano i fusti appesi ai ganci della

[VERGINE

ottundere attesa nelle lime di vipere sotto ramo solare

è il ballo all'uovo sono rimessi commiati dentro la cavità
tergere è bello tundere la ferita in appalto amoroso ecco ahi
tutti visi se la modella al violino lecca i gamberi ottusi

e i piani le bombe recita la matricola la linea gotica di Cassino
la glottica Charlotte è denti sanguigni è la bocca disforme
nell'anello del sole che è il parallelepipedo costruito barocco
17

Finito di stampare in Napoli nel
mese di febbraio nella tip. Glaux
Vico S. Geronimo, 29 - tel. 313485

Responsabile: FRANCO CAVALLO

Direzione Redazione e Amministrazione

Via Edificio Scolastico, 33 - 80100 Marano di Napoli

Telefono (081) 7425641

Ciro Vitiello
CORPORAZIONE
(Revisione 2000-2006)

Jole

La melodia dolcemente sale
dal lago anulare, dal mare,
e tu a piedi nudi vieni, Jole- il sole oggi
è testimone della sofferente iniziazione.
Mentre l'albume dell'aria cola, tienimi mano
nella mano- ricorda che si è fusto di ciliegio
e copia d'api: mescoliamo i nostri fiati
alla dolcezza della sera, la carne in fretta reca
ottundimento di estesa felicità, e l'incerto è meta.
Al ritmo metallico dell'orso il secondo è taciturno,
al culmine dello splendore succede
che inesorabilmente
il sentiero si divide.

Fra poco

Non sostenesti la fitta lacerazione,
rifiutasti lo strappo
per non cedere alla forma dello spazio-
era il tempo ribelle di lotte e di bombe.
Vuota è l'ora- la pioggia vischiosa, ripiomba
sulle nostre fattezze incaute: oscillo timido
sopra l'acqua lucida e tu- impura- emani profumo
di fiori in lussuria: giaci, anima diseredata,
simile a rovescio di guanto- tra poco sei lampo
e il calendario non ha più pagine bianche.
La ragione non svela verità iridescenti,
dietro le quinte ogni gesto s'annienta,
le secche foglie cadono da rigidi
ippocastani, stato di morte è quando
da una causa l'effetto
non succede più.

Dall'altra sala

Ristette nella sala silenziosa, candida
l'anatomia, lucida l'iride- il cartiglio
diceva; "puoi usare liberamente lame, lamette
perché minima è la cosa sangue, la morte vanità".
Tacciono le lingue, i volti fremono, la follia
stimola appetiti, sole e luna in congiunzione
infiammano gli sguardi allucinati.
La legge, storia o destino, sancisce che nelle umane
vicende le rosse bandiere portano rivoluzioni
cruente! Viene il prodigio di benevola eleganza,
medito sulle ragioni del potere e convengo
che anche in democrazia chi comanda si fa
subdolo arrogante- rinnovare è possibile solo
con lucida rivoluzione. Chi mi costrinse
a guardare il sangue scintillare sul suo petto?
Di giorno i disoccupati issavano striscioni
violenti, spaccavano vetri saccheggiando
botteghe di pane e di carne.

Una memoria

Il biglietto Paris- Nantes echeggia il distacco-
fu la fuga dalla sconfinata tentazione.
Io ebbi voglia di imprimere la mano sul carnato
e l'amore improvviso fu copula dialettica, divino vigore:
l'ira di "Women's Liberation" allora ammoniva che

la donna non è vagina né merce di scambio
ma inquieta passione. Esploso la speranza,
usurai l'ebbrezza dei giorni e di questo non resta
che il lago vuoto e la fonetica deposizione.
Il limite dà forza alla voglia, nelle ore contrite
alla luce del dì mi è vigile la coscienza d'essere
parte delle apparenze, mero
soffio di niente.

Svolta

La primavera porta l'azzurro, scintilla
nei tuoi occhi castani, bionda e pura!
Hai nei polpacci l'organica energia perciò
scoppia la tenera eversione:
sei delicatissima e fiera nel coraggio,
è impresso sulle cose il sigillo del tuo orgoglio,
fiato con fiato fondiamo nella rossa danza,
dove è perpetua l'erosione: oh rupicola,
i sassi cantano, titillano i suoni,
gorgoglia la sera nel tuo seno, sillaba solitaria-
la luce che cede al tuo sguardo mi liberi
da legacci perché essere fissi nei principi
è segno di non crescere più, nella mutazione
dei pensieri è il seme delle conquiste.
Perché non chiedere la parola se tutti
devono godere gli stessi diritti,
il pane, la rosa, la libertà?

Villa Prota

Dalla finestra sale una filastrocca
con la melodia di fisarmonica- a Villa Prota,
in ombra scendi severa o seduta sul poggio taci-
stanno piastre di stelle conficcate nel fondale
e gli orditi sono espressamente consonanti,
la vita non delimita niente, macula retialis, triviale!

Tu, sospesa tra virtù bibliche e pagane,
spiegando che “la contingenza non è valore
ma secca lingua”, ti opponesti fermamente
a scomparire nel buio come fiotto nella terra.
Il velo di simulazione nasconde le perfidie
nel riso innocente, fu la stella cadente
nel cuore di dicembre, il focolare
spento, il sentiero nebuloso.

Passo dopo passo

È greve l'afa, il motel spina, nell'odore
dell'erba esala la tua cartilagine-
numero i tuoi giorni di ricomponibile vergine:
nella bocca è contratta la libidinosa parola di piacere,
iniziazione è la mano che tocca i recessi inesplosi-
splendida stilla, o bella venere, oggi editti ti fanno
tumide le labbra- e ti posso seguire passo dopo passo
annusando la terra, bellezza, nel giardino tuttavia
ti prostri ai miei piedi insanguinata.
Ho smarrito la giacca di pelle marrone e tu
te ne adonti irosa invece di curare le ferite del mio
braccio- saggezza non significa
accettare l'altrui verità?

La tua persona

Corrono fulmini sul mare e noi duplicati
siamo trascinati in rapina dalla felicità,
la storia scivola via dai nostri sensi. La tua
persona continua mobili gesti di persuasione,
fondiamo al barlume circense, la morte
è la fine dei sogni- dall'invasione vengono
i tiranni e capovolgono capitali e bisogni,
la cattività imprime all'anima un esilio senza sole
e senza terra: sei disseminata tra le brame
e nella nudità non potrò entrare più.
Si è bruciata la giacca che aveva il tuo calore,
chiudo le palpebre per dimenticare,
così dunque scorgo quanto
ingannevole è il talismano!

I capelli al vento

In topless sei bellissima, i capelli
al vento, la danza della morte del cigno
compone il cerchio solare e la
consunzione disintegra le trame, le storie,
allorché sul promontorio vanno
stormi di aerei gabbiani. La luce indora
la tua fronte devota- nel blusotto la felicità
è tumida di gioia e tocca il caldo fondo
del tuo inferno- le nostre voci esplodono,
congedandomi vedo le flaccide merci corporali,
la fauna istoriata, la parola rappresa alla gola.
Nelle luci della sera bocche mercenarie
ti seviziano, appollaiato sul filo
del telefono un merlo si gode
la feconda aritmia.

Non più umana

Il tuo corpo è ancora armonia, ferma il passo,
vergine che varchi la sacra recinzione
dove cieco vedo il mondo- ho sperimentato
che nelle collane d'oro c'è il vuoto morale.
Povera spora, nel giardino sei fata morgana,
qualche volta ti fa male se il vento
penetra il tuo florido giglio, la musica annuncia
escatologici riti, il bianco allaga le cave
e duro pane è la vita, mortale. Qualcuno
ha levato con balsami le carie, grida crucifige
e all'istante tu pallida diventi e non più umana.
Perché fermi lo sguardo all'apparenza,
e non pensi che è nudo vero
che ci ingoia- nel recinto
l'aquila ha perso le ali.

All'invisibile

La tua immagine come mi cresce tra le dita
nella meraviglia dei tulipani- una lama di luce taglia
l'istantanea illusione della carne
mentre aculei insanguinano le anche: alla fiamma sento pietà
per l'infelice- sognai le perturbate stelle ma vennero enigma
e veleni: transito lentissimo tra gioie di peccaminoso delirio-
dalle trepide mani al tempo del calore la tua ombra fuggì,
vennero passeggeri ed usurari a riprendersi l'ultimo pudore-
puoi sparire dalla tua origine, non sottrarti
alla mia voce: la parola
dà misura all'invisibile
nei cavi del bambù.

Perturbamenti

L'alba risveglia la crudeltà dei pensieri,
d'inverno o d'estate, in luce
o in ombra è tempo di letizia,
nuda tenia: la goccia scava la fessura
del fondamento, le novelle filosofie ammoniscono
la fine di tutte le apocalissi. Tu spècchiati, mia
terricola, nella luce d'ansia- ormai
sei priva di attendibili connessioni.
Dallo specchio d'angolo guardo la faccia del dolo
e come rapido è ascendere, rapido è precipitare,
cerco appagamento nelle solitudini dolorose,
in desiderati miraggi, o carnale tremolio!
È ottobre furioso, vindice dei tradimenti
che hanno dissipato le brevi cicatrici-
fosse ancora favola vera attaccarsi
alla mammella della mamma
a lumi schermati!

Oroscopo

Sei in analgesica trama, la settimana
è piena di amori, di pudori-
la gelosia può turbare ingannando, fidati
delle divergenze, delle dissonanze,
gli altri sono ottimisti nel rapporto affettivo,
di ottobre può succedere ancora un prodigio
che doni sorpresa o lapidazioni, però
la sincerità è cara illusione o copia emotiva.
Tu sei estro di seduzione, chi non vuole litigare
con la persona amata fa tabula rasa
se l'oroscopo non è mendace: dopo, la vanità
delle ore svuota l'anima perdutamente.
Qui seduto alla moviola cerco di scoprire
la falla o la lacerazione che ha distrutto
ogni più audace miraggio ma vedo
i brandelli di una civiltà, neppure
la mia radice esiste più.

A Venezia

Nell'ora crepuscolare sulla gondola ci colse
improvviso il temporale, tu in allegria
parlavi di altre sponde, di altri gite a Canal Grande-
ora adori le farfalle d'oro e d'argento, e sei bella spina,
circolo impresso con illeggibile graffito di cilicio:
avvolgi i sogni davanti allo spazio che è bello di sera.
L'acquiescenza della fiamma dissipa le concentrazioni,
la natura è miserando crepitio, eppure superbi vanno
a testa alta uomini nuovi senza cornee-
di tanto non ho sigillo perché semplicemente
gli accadimenti tennero i sensi in un incanto leggero-
sul ramo nudo è neppure il dolore che la foglia
ha subito morendo nel fango...

Mi affidai al gioco

Mi affidai al gioco, l'immagine non dura:
tu dalla ficaia ti allontani ed è densa l'estate:
vengono dalle rosse dune predoni assetati,
e non sarai più vergine- la gomena è tesa
e così potrò averti di niente vestita con poco danaro-
cava è la pietra, amorosa la carne, sull'anca hai inciso
la bilancia- l'oroscopo comanda: "concediti di venerdì
e avrai fortuna": Sei casta, Jole, filettato tornio,
nello spazio disco orario senza indice. Questo accadeva
non so quanto tempo fa sotto il loggiato della Ca d'Oro
o in Piazza Ferrovia- scoppiò la violenza con distruzione
di cassonetti, di auto, le autoambulanze
sfrecciavano verso gli incendi...

Senza paura

È oscuro il riso della bimba che associa pudore
a voluttà e l'involontaria concessione
non lede il suo equilibrio. *Vergine e scorpione* sono semi
del destino, pertanto di te artiglio il carnato nel piacere
allorché con rintocchi cupi l'orologio scandisce abissi
e tu distesa implume non paventi il sangue... ai veli lunari
per non divenire parvenza
mi perdo nella tua pelle perché l'amoroso fuoco è il rombo
che cancella il doppio fondo del silenzio...
Al Mercato delle Pulci espongono, ogni mattina, i residui
della leggenda metropolitana,
zainetti, pistole, cerbottane...

Tenero filo d'erba

Dopo la tensione rovesci nell'azzurro la chioma
dai colori dell'iride e continui a seviziare
il cuore indifferente, io in poltrona rimescolo visioni
tutte decorate...è fortunale nella mia testa di cieco
mentre spedisco cartoline con ovali di vele e di scogli,
ma è il cordone ombelicale ancora da recidere e penso:
di luglio o d'agosto, la luna è bella, recupero
recessi carnali, per te fermo il passo e vibro al vento
tenero filo d'erba... Non aspetto più
il postino che venga a bussare per
portare la lettera penitente, però
sono contento che mi mandi
ogni settimana la tua beltà.

Le foto

Al morto albero non compete più
lo stillicidio e l'ombra è deperita.
Tu guarda i fremiti grevi, i clipei ormonali,
la rosa, la mela, il confine: sei lesta a divaricare le gambe
per accogliere i fulmini della libertà- ricordo
le ultime foto: "la madre, con il dente d'argento" e
"l'infante, con la bambola tra le dita". Nella luce
di quella purezza rivivi oltre il recinto del disonore-
sono ridotto a pochi riti di agnizione, cervice,
salute fluorescente. La primavera
riveste di verde i viali,
fa luccicare le cime,
la pietra è più arida...

Convergenze

Lasci sul tavolo l'anello di fede, basta a pegno
la spirituale utopia, Moby Dick, Ulysses, il mnemonico
urto '68 (poi '75)- ma adesso nell'infinito con i dati elaborati
a chiarimento sei chiamata a svolgere un
"compito complessivamente filologico" graffiando lo spazio
sconosciuto dell'imene, Jole, i contrari sanno
da soli convergere... Che qualcuno venga e mi inviti
a salire sull'otto volante, tanto la linea della vita
si snoda per altrui volontà- se un giudice ti condanna
in una cella isolato, c'è chi ti porterà le arance,
e nessuno ti toglierà la facoltà
di vivere nel ritmo dell'istante,
in libere parole...

La burrasca s'avventa

Quando la burrasca s'avventa sulla città
e la porta cigola, quante sagome
passano di voci in voci, bisogna meditare
sui teoremi enigmatici, eppure la luce è spenta
dalle tribolazioni: "Il tram è spinto
dal desiderio" e "Il sole produce l'argento".
È infedele il monito di masturbarci in due
possibilmente frontali la sera del sabato
che fluisce convulsa sulla tua derma, guaina
rovesciata in morbide viole- qualcuno
sta chiudendo tutte le imposte del tempio
o respira anidride carbonica. Tutti camminano
col viso all'indietro; se dopo di noi ci sia
deserto o mare morto che importa,
l'apocalisse è il fine sicuro di tutte
le genti, però i soli
si arrampicheranno...

Nella traversa buia

Tutto sommato sei perla in cui disperdere
i sogni, come attinia ti comporti e permuti,
bella bocca sinuosa, o girotta irreversibile,
al vanto pendì, Jole, bruciata in luride storie-
o pura nell'istante scoppietti particola di pensiero
che carezza l'onda, barca capovolta
non salpi dalla notte tinta, volatile e totemica
di colpo vieni cedendo a ruggine... In vesti linde
penso a quando tessevo o filavo una storia
con la più bella del ponte- questa notte d'agosto,
affocata, nella traversa buia
le passerotte novelle
non cinguettano più.

Ti ritrai

Povera Jole, perturbata come scheda forata da soldati
che spingono il passo d'oca per burla su schermi
improvvisati- sull'aia alle nove di sera in una musica
che divarica i tempi "addì 5 agosto l'anno degli eccidi
più crudeli", tu gridi "la mia libertà" e graffi
chi lacera la tensione dei sedimenti, pregna di odio
come orcio di vino: tu muta stai, sui tetti leste lune
vanno, e anfibia dopo come testa
di testuggine ti ritrai. Poi le foglie ingiallirono,
la luce si estenuò tra le vigne rossicce, ricordo
che battevi le mani davanti
al palo della cuccagna, e per
via i coltelli luccicavano.

È tempo

Ora è tempo di delirare, di correre in mirabili visioni
ma ci rende fragili la falce che recide i bronchi,
ormai le ore sono gocce di slanci,
la folata dei turbamenti mi decanta, questo è girello di voci,
questa la bolla di grida dietro la vetrina, s'impigliano i fari
sui pali della luce, mentre i sensi si fondono:
la dolcezza è certo dolorosa, la morte ordalia,
la rondine illusione, ti alzi dal letto che sei creatura
immacolata. Sulle statue il meriggio è fatale, nel campo
di calcio il mondo tace. Illusione del popolo è
la democrazia, etera violata; nelle strade del terzo
mondo passano con lentezza i carri
vuoti di illusioni...

Delazione

Dici che è inconvertibile il peso del confine
e fedelmente idolatri l'identikit di pene solari,

giochi sul murale quando passano roulottes NL o D
o sono SEA-LAND con musi di allegri animali:
tremano le chiome degli abeti ai soffici sbuffi,
il mio corpo non indovina gesti rifatti o visione di cielo,
e l'aquila, volteggiando nell'assoluto,
è povera cosa, la stella è lassù. Si sa
dove si nasce e non quando si muore,
le ombre sono sempre più fitte
dove si addormentano i cavalli.

L'infaticabile

Dietro casa lei correva sulla solare balaustra,
io ero lievemente inclinato e certo di assalti carnali,
non segue la gara questo buio azzardato,
è arborea la pulsione e le mani
stanno sul cardio sfatto del mare- il sole
distrattamente percorre le povere onde
mentre la voce stenta a cantare
nel duro mio verso, così sarò telegrafico
o vuoi fare la peripatetica dove calda è la notte:
provo il dubbio inverecondo, dissolvo liti,
il vento tritura la felicità del timido niente.
Allo zoo guardo il leone,
la tigre, il cammello
in un occhio di cristallo...

Ancora Jole

Jole, che fai, ti pettini? Ti colmi, ti plasmi?
Anatomica vieni come fischio per tutte le tibie
e il tempo corre nella rete in cui stai
domina e puella ora che riprendo la marcia
verso il guado quantunque la tabella è sconvolta.
La dodicesima scena è come la prima-
anni 14 anni, nude le gambe- presso la fiamma
adeschi il passante allegramente: “sono pronta, spettavi
me?” combinando astrologie e gettando dadi.
La tosse salva lo strappo, per esaurimento
du mot la scena termina
nel monosillabo calvo,
e l'autore ne è vittima.

La sfida

Eppure si va consonanti, con allegria-
che male ho fatto, tenera delizia, se la storia
è ancora pura e non ha fotogrammi.
Non è seminale l'accadere nei fiori devianti,
la ginnastica mi feconda il tacito midollo,
e la stanca voce non irride altre sorti:
che bello è il crepuscolo quando ritmi la fusione,
e dondoli la testa di vestale seguendo deliri di sogni:
Issati come ragno in ragnatele, e sappi che celere
è la caduta per chi non osa sfidare esili orditi,
sul limite la luna trama il disfacimento della tacita
discordia, chi non si lamenta di
essere preda? La rete imprigiona
il povero fringuello...

E Margaret

Vero e illusorio sta il miserrimo tempo,
il corso è enigma. Sui bordi di una terra deserta
giacciono i nostri fossili di barbarie, plastica, bottiglie,
conati di capitalismo aggressivo e insensato,
scandito sul "tasso" non "a misura d'uomo".
Tutto è merce commerciabile e Margaret, compagna
di gioco, si libera dei veli alla fiamma del falò.
Il consumo abbatte le classi, nasce allora
la solidale promiscuità di pelle e di fedi,
il tram si ferma sul ciglio dell'ultima strada.
Nessun vuoto è più profondo
del cielo notturno sulla città,
e il maligno è sul collo.

Mondo di peste

Simile a ippocastano decapitato o a secca aralia
giaccio sull'erba, la luce colora il volto dei girasoli
e mentre si cerca la mossa finale tu gridi:

“Prendimi, salvami” - il cielo è intatto e all'atto
mi tiene il limite della viltà:

sotto il ponte scabrosamente mi erode questo sole,
nell'ascesi dondolo sull'ala del vento e mite è il sorriso
in questo mondo di peste:

nella meraviglia del destino succhio il tuo nettare,
Jole, e a fuggire più non ti invito, io,
copia di pura follia, toccandoti guardo
il volo delle starne
sui merli della scala.

La poliglotta Charlotte

Passa nel mio sguardo postrema,
solca l'oscurità, trafigge la suprema libido,
la poliglotta Charlotte. Rimossi i commiati,
è bello reggere l'assalto perché tutto infine
dilegua o tramuta: modella della fulgida Jole
procede come gambero rosso, prodigio del sesso,
lungo il canale che tra le canne nasconde
la bellezza della vita. Ora al falò c'è
un posto vuoto, nessuna seduce i passanti
che dileguano- la periferia è
fatta più desolata, accanto
il fico è impolverato.
O incantata Charlotte!

Senza uccelli

La dolce mano del sole lusingava il nostro gioco
d'amore e azzurri trascoloravano a onde
nel crepuscolo dorato, era luglio di fuoco nei crepacci

e i nostri respiri tendevano a un fiato... Solitario
fu l'amore. E dunque è perire in libera mente,
hanno scritto in qualche dove che l'arco della vita
si compia in un cielo senza uccelli. Sul ciglio
del vallone basta un alito di vento
per graffiare la pelle del silenzio. Non ho
nulla da sognare in questa
ipocrita trama di capitalismo,
lo spirito è assuefatto.

Copyright 1976 by Altri Termini
Copyright 2006 by Ciro Vitiello

Si ringrazia l'autore per aver permesso la pubblicazione online di questa copia anastatica e la riscrittura.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>